

sogno. È curioso notare come l'usanza degli orecchini incominciasse soltanto nel 1525. Li portò, prima d'ogni altra, una gentildonna Foscari-Sanudo, il 6 dicembre di quell'anno, in una festa in casa Bragadin; « cossa notanda! » esclama Marin Sanudo, il quale descrive la Foscari-Sanudo, sua parente, con gli orecchi forati « al costume di more, e con un aneieto d'oro sotil portava una perla grossa per banda: « cossa che lei sola porta, et mi dispiacque assai » ⁽¹⁾. Ma opporsi alle nuove usanze era vano.

I ventagli invece comparvero assai per tempo, ed erano dapprima formati di un bastoncino, con un lembo quadrato di carta, o di stoffa ricamata, a guisa di banderuola; poi di pizzi di Burano, di piume



GARZONE DI SARTORIA.
(Dagli « Habiti » del Franco).

e di pelli rare, coi bastoncelli d'avorio, di tartaruga, di metalli preziosi impressi a disegni, o incrostati di pietre preziose, e si appendevano, di sotto, alla cintola con una catenella. Il senato si occupò anche dei « ventoli de penne, zebellini... » che le donne haveano principiato usar « (1512), dei ventoli over ventagli de lovi « cervieri et zebellini, cum li manegi d'oro « et d'ariento, cum zoglie et perle per « sopra », non permettendo se non i « ven- « tagli de penne semplice cum li manegi de « osso negro over avolio (1526), senza al- « cuno lavoro o intaglio nè di oro nè di « argento (1530) » ⁽²⁾. I divieti furono così rispettati che le popolane vollero pure avere il ventaglio di paglia con uno specchietto nel mezzo, oppure di pergamena a traforo, o di carta con disegni e figure. Nel secolo XVI erano molto in voga sui ventagli le rappresentazioni cavalleresche e le figure di Orlando e di Rinaldo; poi vennero di moda i disegni degli avvenimenti del tempo, le figure grottesche, le caricature, così che si di-

ceva *roba da ventoli* a chi si rendeva ridicolo, e l'*andar sui ventoli* equivaleva all'esser posto in canzonatura.

Mutabile nelle forme più varie e più strane l'acconciatura del capo femminile. I capelli nel Quattrocento si portavano sciolti, o legati con un nastro, o attorti in trecce, cadenti sulle spalle o annodate sulla nuca a forma di cono ⁽³⁾; oppure si coprivano, in parte, con una piccola cuffia, lasciando cader l'altra parte sulla fronte, così che talune andavano *con le crine ante gli ogii*, come scriveva il Casola, il quale aggiunge che i capelli erano la maggior parte comperati, e se ne faceva commercio

(1) SANUDO, XI, 425.

(2) Arch. di Stato, *Senato Terra*, reg. 18, c. 12 t. (8 maggio 1512), reg. 24, c. 67 t. (25 genn. 1526), reg. 26, c. 5 (19 marzo 1530). Nel cit. *Contratto di nozze Marcello-Venier* si nota: « Un ventaglio de pene rosse et bianche cum « el suo manego de osso bianco... duc. 2, gr. 12, et per la sua scattola da tenerlo dentro duc. 0, gr. 4 ».

(3) LAURA CERETO, bresciana (n. 1469, m. 1499), scriveva nelle sue *Epistolae* (Patavii, 1640, pag. 68): « Harum « hanc atque illam ex alienis capillis in summum verticem turrus nodus adstringit ».